LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 6 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 53-920 53-961. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90, Finanz. L. 110, Necrol. L. 80 - Pubbl. comun., medie, in testa di rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-129); Arte dramm., Sono, Nascite, Lauree, Onoríf., Scuole, Seguono la Cronaca, I dividendi; L. 350 per linea in s. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1550; Semestre L. 800; Trimestre L. 600 - Estero: Anno L. 3000; Semestre L. 1150; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/20718

MARTEDI' 19 Novembre 1946 Anno II Num. 272
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40.543 al 40.549

La polemica scava solchi nella coalizione di governo

L'attacco di Togliatti a De Gasperi e la reazione democristiana - Una comunicazione della presidenza del Consiglio sulla mancata restituzione dei prigionieri in Jugoslavia - L'atteggiamento dei socialisti e dei repubblicani

Roma, 18 novembre.

Sabato scorso l'on. Togliatti ha parlato a Livorno, come è noto, e trattando di Trieste e dei rapporti con la Jugoslavia, sono partite dall'arco dell'eloquenza togliattiana acute frecce contro De Gasperi. Una di queste veramente può essere chiamata un potentissimo colpo d'ariete.

Volgendo contro il suo avversario un'accusa già da questi e dal suo giornale, *Il Popolo*, lanciata a suo tempo contro di lui, Togliatti ha parlato (riportiamo il testo *Ansa*, foglio n. 33, diramato alle ore 2,40 di sabato) del rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Jugoslavia, affermando che «tale rimpatrio era stato proposto a De Gasperi molti mesi or sono, ma che egli non aveva raccolto l'invito per ragioni elettorali perchè, rimanendo ancora prigionieri della Jugoslavia i nostri soldati ed ufficiali, egli (cioè De Gasperi) avrebbe evitato di far venire in Italia dei propagandisti a suo sfavore». Togliatti ha poi concluso il discorso e, ricevutone il giusto compenso di applausi dall'uditorio, si è ritirato, provvedendo, giova crederlo, ad impartire disposizioni al corrispondente livornese dell'*Unità*, perchè dal testo stenografico venisse espunto il periodo concernente i prigionieri. Deve essere così: poichè nella mattinata di domenica, a Roma, i lettori de *L'Unità* avrebbero cercato invano sul giornale comunista la ragione di una violenta reazione di stampa manifestatasi come segue: in primo luogo il giornale democristiano, dando spazio al resoconto del discorso di Livorno, lo intitolava in grande evidenza: «Un folle discorso di Togliatti», concludendo con l'esortazione al capo comunista a consultare specialisti in psichiatria.

L'on. Cappa risponde

L'indipendente *Il Tempo* — per conto suo — in un commento editoriale, oltre a sottolineare la gravità delle asserzioni di Togliatti contro le potenze occidentali e l'accanito livore di lui per spingere l'Italia nella sfera d'influenza sovietica, rilevava la formulazione dell'accusa circa i prigionieri, la più immediatamente grave ed offensiva per il Presidente del Consiglio. Gli altri giornali di opposizione, meno vigili sulle notizie dell'ultima ora, avevano omesso di pubblicare il resoconto livornese.

Insomma, l'opinione pubblica era stata informata soltanto in parte della nuova fase di uno scontro dal quale, come è opinione generale, si attendono importanti sviluppi. Il riflesso negli ambienti politici si concretava immediatamente in alcune dichiarazioni rese dall'on. Cappa a Montecitorio. L'on. Paolo Cappa, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, democristiano, era il più qualificato, in mancanza di De Gasperi, ad esprimere un parere sulla nuova fase della polemica. E Cappa lo ha espresso, pur osservando un tono meno violento di quello adoperato dal *Popolo*, cioè dal giornale del suo partito. In sostanza, il parlamentare ha qualificato «rimoso e personalistico» il linguaggio di Togliatti, esponendo il dubbio che il capo comunista «da qualche tempo abbia perso il controllo della sua penna e della sua parola».

C'era da chiedersi in che modo De Gasperi avrebbe reagito all'attacco. Il fatto era ed è grave. Alla nazione stupita per tanta nequizia, si è praticamente prospettata l'ipotesi che si siano mantenuti soltanto per freddo calcolo elettorale, e non importa da chi, migliaia di soldati nostri nei campi di prigionia jugoslavi, noti per lo speciale rigore di trattamento. Diciamo ipotesi e non certezza, poichè, se l'accusa, a suo tempo lanciata dai democristiani a Togliatti e ritorta sabato da Togliatti a De Gasperi, sia fondata o meno, spetta al Governo di chiarire.

Senso di sfiducia

Nella polemica, che era fin qui di principi, di metodi e di prassi, si è introdotto un improvviso elemento di acre personalismo e persino un rimbalzar di accuse, come quella sul «baratto» di territorio nazionale od addirittura di vite dei soldati italiani, che in altri tempi si sarebbero colpite con le sanzioni più gravi ed immediate.

Momento davvero increscioso, che segue una chiara e sconsolante manifestazione di indifferentismo elettorale, collettivo atto di sfiducia verso la democrazia tutta intera, nella sua presente e caotica edizione.

Che la sfiducia dell'elettorato sia condivisa anche e, sembra incredibile, da partiti, come il repubblicano storico, direttamente partecipi del Governo, è indicato stasera in una dichiarazione dell'on. Zuccarini, personalità del partito di Pacciardi, di aperta sfiducia nell'indirizzo della politica del Governo.

Anche da altri segni si ricava conferma della impossibilità per i democristiani a continuare una convivenza che è arrivata al limite della rissa. Mentre attaccava De Gasperi a Livorno, domenica scorsa, sull'*Unità* che lo trascriveva dalla rivista *Rinascita*, Togliatti si scagliava contro il Vaticano con accuse piuttosto pesanti, come questa: è la Santa Sede a voler l'Italia debole, servendosi del partito di De Gasperi.

La reazione, stasera, è immediata, sia da parte dell'*Osservatore Romano* che dell'organo dell'azione cattolica, che, una volta definito Togliatti come «un buon patriota sovietico», l'invita a precisar l'accusa.

Tuttavia anche questi segni non incontrerebbero un interesse esorbitante la normale polemica, se un corsivo dell'*Avanti!* non ci informasse dell'opinione socialista quasi determinante in questo particolare momento. L'opinione socialista, è ovvio, concorda nelle linee generali con la critica dei comunisti alla democrazia cristiana. In politica interna carenza di autorità e di guida, in politica estera volontaria ignoranza della Russia e della Jugoslavia. Questi sono i principali addebiti che esso volge alla democrazia cristiana, ma i socialisti (così era facile desumere dalla nota dell'*Avanti!*) non avrebbero esitato a raccogliere la successione ove De Gasperi e i suoi avessero lasciato libero il campo.

Le precisazioni di De Gasperi

Come si vede, i motivi per ritenere presso al tramonto la formula coalizionistica, non mancano. Vedremo, a breve scadenza, a quali conclusioni questo precipitare di eventi possa condurre. Stasera intanto, dopo cinque ore di attenta valutazione e precise indagini, il Presidente del Consiglio ha approvato un comunicato ufficiale di risposta alle asserzioni contenute nel resoconto del discorso di Togliatti. Si desume dal comunicato:

1) il Governo ha tentato in un primo tempo di provocare il rimpatrio dalla Jugoslavia della divisione «Garibaldi» e degli internati civili di cui ignora il numero e la sorte;

2) ha tentato coll'appoggio della Santa Sede di istituire una sezione italiana a Belgrado, senza riuscirvi per il preciso rifiuto jugoslavo;

3) ha costituito una missione composta dai rappresentanti di mutilati, invalidi e partigiani con a capo il commissario Ugo Giovacchini, che non ebbe il permesso di accedere al territorio jugoslavo;

4) invitato a costituire una commissione «più democratica e meno ufficiale», della sua approvazione a quella composta da ex-combattenti e volontari della libertà, diretta dall'on. Pajetta, comunista, che attende ancora il nulla-osta per varcare il confine.

Con questo, De Gasperi ha risposto indirettamente e con distacco alle asserzioni di Togliatti. Si è limitato alla sola sostanza della più grave accusa, quasi mettendo i feltri alla più larga risonanza dell'episodio. Il prestito in corso di lancio e l'assoluta necessità razionale del suo successo, sollecitano in De Gasperi la patriottica padronanza dei personali risentimenti. La crisi dei rapporti tra i membri del tripartito, ormai è generalizzata. Vogliamo dire che non si tratta solo dei due maggiori antagonisti, ma quasi in serie combinata di ognuno dei partiti della coalizione verso l'altro. Situazione incresciosa che reclama, lo abbiam detto, una più chiara e democraticamente naturale soluzione.

a.

Accordo raggiunto per la polizia di Trieste

Molotov propone l'unione doganale con la Jugoslavia

New York, 18 novembre.

In una delle più fruttuose sedute tenute finora il Consiglio dei ministri degli Esteri ha ieri raggiunto un accordo su quasi tutti i punti principali della proposta francese relativi ai poteri del governatore di Trieste.

Verso la fine della seduta Molotov ha presentato un piano sul futuro economico di Trieste che non è stato però discusso poichè i ministri degli Esteri non avevano avuto la possibilità di esaminarne la traduzione. A quanto si apprende il piano sovietico attribuisce a Trieste il diritto di concludere una unione doganale con la Jugoslavia e i territori vicini. Molotov ha anche proposto il ritiro delle truppe alleate da Trieste. Gli anglo-americani hanno osservato che le truppe dovranno rimanere fino a che non ne decida il Consiglio di Sicurezza in seno al quale potrebbe essere posto il veto.

All'ultima ora si apprende che è stato raggiunto un accordo definitivo circa i poteri da attribuire alla polizia di Trieste.

Chiamata alle armi di aliquote del 1925

Roma, 18 novembre.

Dall'8 al 21 gennaio 1947 sarà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti all'ultimo scaglione della classe 1925. Per non danneggiare le famiglie e i giovani in particolari condizioni, sono previste larghe esenzioni e rinvii dal servizio.

Le belve delle fosse Ardeatine dinanzi al Tribunale Alleato

Raccapricciante deposizione del feroce colonnello delle S. S. Kappler - Sei ore e mezza di massacro a colpi di fucile mitragliatore - La folle scelta delle vittime - Il colonnello Dollmann verrà a testimoniare - Maeltzer e Mackensen si proclamano innocenti

Roma, 18 novembre.

Il processo contro i due criminali di guerra Eberhardt Von Mackensen e Kurt Maeltzer colpevoli di aver ordinato la strage delle Fosse Ardeatine, ha avuto inizio questa mattina al Palazzo della Sapienza dinanzi ad una Corte militare britannica. Il suo presidente è il maggiore generale Playfair. Maeltzer indossa l'uniforme di generale della Luftwaffe; Von Mackensen è in borghese e porta un soprabito scuro.

«Non siamo colpevoli»

Pochi minuti dopo le 10 uno dei giudici inizia la lettura del capo di accusa. Esso dice semplicemente che von Mackensen e Maeltzer sono imputati di aver commesso un crimine di guerra allorchè essi, il 24 marzo 1944, in Roma, violando le leggi e gli usi di guerra, ordinarono l'uccisione per rappresaglia di 335 italiani nelle Fosse Ardeatine. Quindi il giudice chiede a Maeltzer se si considera colpevole o no.

Questi risponde: «Non colpevole». La stessa risposta dà von Mackensen.

Il presidente della Corte chiede poi ai difensori dei due imputati, già ufficiali superiori della Wehrmacht, se hanno avuto tempo sufficiente per preparare la difesa; anch'essi rispondono negativamente.

Prende quindi la parola il pubblico accusatore col. Halse. Egli dice: «Il processo è molto semplice. Vi sono tre punti da dimostrare: il fatto del massacro dei 335 italiani alle Fosse Ardeatine, ed abbiamo la testimonianza che essi furono effettivamente uccisi; tale massacro deve essere considerato un crimine di guerra; i due accusati sono implicati in questo massacro».

Il 23 marzo 1944 in via Rasella, a Roma, una bomba venne fatta esplodere durante il transito di una colonna della polizia tedesca. Ventotto soldati tedeschi rimasero immediatamente uccisi, mentre altri 4 decedettero qualche giorno dopo; in tutto 32.

L'ordine e la lista

Il gen. Maeltzer, che era allora il governatore militare di Roma, voleva in un primo momento distruggere tutte le case circostanti. Questo proposito non fu attuato, ma tutti coloro che si trovavano in quella via e nelle case vicine furono arrestati. Maeltzer si mise subito in contatto telefonico con il gen. Mackensen, comandante della 14ª Armata germanica sul fronte di Anzio, riferendogli quanto era accaduto e suggerendo che si doveva compiere immediatamente un atto di rappresaglia, così come in casi analoghi si era fatto in Francia. Mackensen non diede al momento alcuna istruzione, ma più tardi chiamò al telefono il col. Kappler, comandante del servizio di sicurezza delle S.S. di Roma, chiedendogli se vi fossero ostaggi. Kappler rispose che ce n'erano nelle carceri della città circa 300 e che quelli dovevano essere fucilati per rappresaglia.

«Non è chiaro — dice l'accusatore — quando l'ordine di eseguire il massacro venne dato; una cosa, però, è certa; e cioè che Mackensen diede quest'ordine ed anzi si preoccupò che gli ostaggi fossero scelti tra coloro che, ancora in stato di arresto, prima quindi di essere sottoposti ad un regolare processo, si presumeva avrebbero potuto essere condannati a morte o a più di 15 anni di reclusione. Mackensen giustificò questa sua richiesta dicendo che tanto costoro prima o dopo avrebbero dovuto morire e che, quindi, era preferibile scegliere tra essi le vittime della rappresaglia anzichè tra la popolazione civile.»

«Kappler, recatosi nelle carceri di Roma compilò una lista di giustiziandi includendovi 4 persone, che prevedibilmente sarebbero state condannate a morte. Delle altre, 17 avrebbero riportato lunghe condanne detentive, 4 erano state trovate vicino al luogo dell'attentato, 176 erano colpevoli di minori infrazioni contro la legge militare tedesca e di 82 era stata decisa già la data del giudizio; in tutto 283. Ma si doveva arrivare a 320 perchè 32 erano i tedeschi uccisi. Furono allora aggiunti alla lista 57 ebrei che erano in procinto di essere deportati in Germania.

Fatta la lista bisognava stabilire l'esecutore materiale del massacro. Mackensen scartò la Wehrmacht: disse che era questione delle S.S. ed incaricò dell'esecuzione Kappler. Questi stabilì chi dovevano essere gli uomini che dovevano uccidere le vittime e il luogo del massacro. Gli ostaggi furono condotti alle Fosse Ardeatine, fatti discendere a cinque per volta dal furgone che li conduceva, fatti inginocchiare ed uccisi a breve distanza a colpi di fucile mitragliatore nella testa. Furono necessarie sei ore per sopprimere tutte le vittime designate che non furono più 320 nè 330, ma 335. L'esecuzione durò dalle ore 14 alle 20,30 del 24 marzo 1944. Alla fine Kappler fece minare e saltare le grotte per nascondere le tracce del misfatto. Maeltzer seppe dopo due giorni i particolari dell'esecuzione e la località dove questa aveva avuto luogo.

Questo è il fatto, dice il rappresentante dell'accusa. Gli imputati affermano che l'ordine di rappresaglia venne dall'Alto Comando di Berlino, ma c'è un preciso articolo del codice militare tedesco che vieta ad un soldato di eseguire un ordine palesemente illegale. Si può anche ammettere in certi casi la rappresaglia; ma questa fu commessa unicamente allo scopo di terrorizzare la popolazione italiana in generale e quella romana in particolare.

Vengono letti, quindi, alcuni passi del verbale del processo di Norimberga, dal quale appare come la strage delle Ardeatine sia stata già considerata come uno dei più gravi crimini commessi contro l'umanità.

Al pomeriggio depone, per due ore, l'ex-ten. col. delle S.S. Kappler, l'autore materiale della strage. E' un uomo magro, asciutto, di media statura, con una marcata cicatrice sulla guancia sinistra; indossa un'uniforme kaki e stringe fra le mani un berretto della Wehrmacht. Ha 39 anni.

Depone Kappler

Egli comincia col dire che appena venti minuti dopo l'esplosione egli si trovava sul posto con alcuni autocarri montati dai suoi uomini. In via Rasella vide incontrato l'ambasciatore tedesco a Roma e Maeltzer. Quest'ultimo appariva eccitatissimo e aveva le lacrime agli occhi. «Facciamo saltare per aria tutto questo quartiere» egli disse; «ma — commenta Kappler — presto ci accorgemmo che non era una cosa molto pratica da eseguire e l'idea fu abbandonata. Una serie di misure era, però, già in corso. I soldati rimasti illesi avevano arrestato numerosi civili italiani e altri ne avevano tirato fuori dalle case vicine facendoli schierare, con le mani dietro la nuca, lungo l'inferriata del palazzo Barberini. Dollmann, il capo delle S.S., era presente e dirigeva anche lui le operazioni».

Maeltzer chiamò quindi al telefono il gen. von Mackensen. «Eravamo perplessi, sia Maeltzer che io, che dall'Alto Comando sarebbe venuto l'ordine di effettuare un'azione di rappresaglia e che, com'era abitudine in questi casi, dieci ostaggi sarebbero stati uccisi per ogni nostra vittima. Verso le 22-30 del 23 marzo fui chiamato al telefono dal maggiore Bohm, il quale mi trasmise l'ordine di fucilare, entro 24 ore al massimo, un numero di italiani dieci volte maggiore di quello dei tedeschi uccisi nell'esplosione».

— Vi disse Bohm — chiede l'accusatore — da chi proveniva quest'ordine?

— Dal Comando del gruppo di eserciti del sud-ovest, cioè dal Comando Supremo del gen. Kesselring — risponde il teste. — Poscia Kappler trasmise l'ordine ricevuto al gen. Arster, capo della polizia tedesca. Di scegliere le vittime fui incaricato io. Dovevo far presto, e lavorai tutta la notte. Presi tra i nominativi i nomi di alcune persone ch'erano state condannate a morte: non ricordo il numero; mi pare tre o cinque. Altri quattro erano stati arrestati sul luogo dell'attentato. Altri 15 o 20 furono scelti tra quelli condannati a lunghe pene detentive; infine 170 erano colpevoli di reati più o meno gravi. A questo primo numero di vittime furono aggiunti 57 ebrei che stavano per partire per Mauthausen. Comunicai, quindi, questa lista ai generali Maeltzer e Mackensen.

— Essi sapevano, dunque, che la maggior parte di quelli che vi si trovavano inclusi non erano dei condannati a morte? — chiede il rappresentante dell'accusa.

— Sì — ammette Kappler, e aggiunge: — Intanto il giorno dopo erano deceduti altri cinque soldati tedeschi e, quindi, dovetti cercare altre 10 vittime da aggiungere alle 320 già scelte. Mi rivolsi per questo alla polizia fascista e pregai il suo capo, Caruso, di procurarmi i 50 nomi, lasciando a lui la responsabilità della scelta.

Un tedesco tremava

— Vi siete preoccupato di conoscere di quali delitti erano imputati i 50 uomini forniti dai fascisti?

— No — risponde Kappler. — Non volli avere alcuna ingerenza in questo. Quando, alle 11 del giorno 24, venne nel mio ufficio Maeltzer, gli comunicai con quanta fatica avevo compilato la lista. Egli rimase molto meravigliato che vi fossero solo quattro o cinque fra quelli arrestati in via Rasella. Ma solo chi non è poliziotto — commenta Kappler — può credere che i colpevoli si trovino sul luogo del fatto.

L'accusatore chiede quindi come si procedette nella scelta di coloro che dovevano effettuare l'esecuzione delle vittime.

«Era naturale — dice Kappler — che la rappresaglia fosse compiuta dal reparto colpito; ma il magg. Dolbrick vi rinunciò perchè aveva troppo pochi uomini. Fui incaricato io ed accettai. I 80 uomini che avevo a mia disposizione erano pochi, ma, quando venne chiesto alla 14ª Armata di fornire altri uomini di rinforzo, venne risposto che la polizia era stata colpita e che essa doveva provvedere ad effettuare la rappresaglia. Nemmeno la «Ordnung Polizei», cioè la polizia addetta al mantenimento dell'ordine pubblico, volle effettuare l'esecuzione, sicchè toccò alla polizia politica assumersi questo compito. Fu allora pubblicato un comunicato diretto alla popolazione in cui era scritto che, per rappresaglia all'attentato di via Rasella, 320 badogliani-comunisti sarebbero stati fucilati».

«Descrivete ora come avvenne l'esecuzione — dice l'accusatore».

«Fu eseguita a gruppi di cinque — precisa Kappler. — Avevo dato ad ognuno dei miei ufficiali le istruzioni necessarie. Il primo autofurgone arrivò sul luogo prescelto verso le ore 14 e i condannati ne discesero con le mani legate dietro la schiena. La lista che io avevo recava solo 320 nomi, gli altri 10 li aspettavamo ancora dai fascisti. A gruppi di cinque furono fatti inginocchiare e vennero uccisi con pistole mitragliatrici. Avevo dato l'ordine di colpire alla testa».

L'accusatore chiede se è vero che per ogni uomo fosse destinato un solo colpo. «E' vero» afferma Kappler. «Disponevate di un medico per controllare se i colpiti erano morti?». «No, non avevo un medico per fare questo».

L'accusatore ricorda a questo punto un particolare raccapricciante che dice tutta la ferocia di Kappler. «E' vero che uno dei vostri ufficiali non aveva l'animo di sparare contro le vittime?».

«E' vero — risponde Kappler. — Allora io lo presi da parte; gli parlai come ad un amico e camerata e sparai al suo posto alcuni colpi per fargli coraggio. Lasciai il luogo della esecuzione al tramonto e, quando seppi che tutti erano stati fucilati, mandai un rapporto al maggiore Bohm».

«Come mai, invece di 330, le vittime furono 335?» — chiede l'accusatore. «Me lo disse il giorno dopo uno dei miei ufficiali» risponde Kappler. «E come spiegate la differenza?». «Gli uomini forniti dai fascisti erano 55, e non 50 come richiesto». «E non vi preoccupaste di controllare il numero prima di far fucilare le vittime in più?». «No; ciò fu trascurato — risponde Kappler con calma glaciale. E con queste parole ha termine la seduta del primo giorno del processo.

A tarda sera si è appreso che, in seguito a richiesta dei difensori dei generali Maeltzer e von Mackensen, il col. Dollmann verrà a deporre nel processo.

Il generale Maeltzer.

Una storia d'amore

MILANO, novembre.

Un uomo e una donna sono scomparsi. Sono scomparsi per strade diverse, come in un film desolato di Duvivier. La loro sorte è mistero.

Il dramma degli amanti infelici si ripete ogni giorno in qualche parte del mondo, con qualche variante di particolari. Paolo e Francesca hanno dei pronipoti fino alla fine del mondo. Questa volta è accaduto a Milano, e invece di Dante se ne occupano i giornalisti e la questura. Galeotto fu Hitler. Halina Grobiecky, una giovane polacca, fu deportata in Germania al lavoro forzato durante la guerra; il telegrafista Filippo Capitta, di trentaquattro anni, di Sassari, vi fu deportato come prigioniero.

Lavoravano nella medesima officina, erano vicini di *Lager*, avevano qualche ora di libertà alla sera, e uscivano insieme a passeggiare e a cercare in qualche *Gasthaus* un piatto di patate. S'intendevano con poche parole di tedesco, e su qual tenue filo incominciarono a giocare: Halina voleva insegnare il polacco a Filippo, e questi voleva insegnare l'italiano alla ragazza.

«Che belle mani», le disse lui una volta.

«Eh», fece lei, «sono molto brutte invece! Sono piene di calli e di screpolature. Molto e molto brutte».

«Ma per me sono le mani più belle del mondo».

Questo era il senso del loro discorso, espresso con frasi brevi e incerte. La ragazza si fermò turbata. «Senti che profumo i meli», disse. Ma inutilmente tentava di distogliersi dal proprio turbamento, e proruppe a piangere.

«Ma che c'è, ragazza?», le domandava Filippo confuso. «Hai dunque tanta paura?».

«Non è paura». Ma penso alla mia casa, al tempo in cui avevo mani lisce, da signora. Non tornerà mai più quel tempo; la mia casa è un mucchio di cenere, a Varsavia; i miei genitori sono morti durante l'assedio; mio fratello è stato fucilato perchè era innamorato di un'ebrea e la teneva nascosta».

In quel momento suonarono le sirene del grande allarme. La ragazza fu presa dal panico e incominciò a correre. E Filippo, per fermarla, fu infine costretto a stringerle le spalle.

«Ma via, Halina, siamo in un viale con alberi di mele. Vuoi che bombardino le mele?».

Halina continuava a tremare, ma a poco a poco si calmava. Non si scostava però dal giovane italiano. Quando l'allarme fu finito così si erano baciati.

Forse non è stato così in tutto e per tutto. Ma è stata, questa, la storia di tanti giovani deportati in Germania. Si pensi a Goethe, al Goethe delle *Affinità elettive*, trasferito e complicato dentro un recinto di filo spinato, e già s'indovinerà il seguito della storia. Quanti romanzi come questi si sono aperti lassù. Avere un uomo che la rincuorasse era per le deportate un improvviso oblio della loro triste condizione; avere una donna che li rincuorasse e rammendasse le calze era per gli internati un improvviso trasporto di famiglia, di madre, talvolta di moglie, nel mezzo della terra disperata. Le une e gli altri oltrepassavano apatia, spavento, angoscia. Se nei film gli amori si sfilano dal commento delle melodie di Schubert e di Duke Ellington, lassù li accompagnavano le cantilene del preallarme, del grande allarme e del cessato allarme.

Poi venne la liberazione. Gli italiani riaffluivano in patria, e per Halina, ch'era ormai senza famiglia, la patria era la terra di Filippo. I due giovani arrivarono a Milano. Progettarono di sposarsi e cercarono subito lavoro. Halina trovò un posto come cameriera presso una famiglia, in viale Umbria. Filippo invece continuò a chiedere lavoro senza venirne a capo; finchè decise, visto che non aveva nulla da concludere, di fare un viaggio a Sassari per salutare i congiunti e sistemare alcune questioni.

Halina è sola nella grande casa. Legge e rilegge le lettere di Filippo dalla città di là dal mare. Ha bisogno di confidarsi, e poichè la signora è entrata, prende pretesto da una domanda per raccontare la sua storia meravigliosa e commovente. Ma ecco una domanda della signora: come viveva il fidanzato prima della guerra? Ecco il punto da cui prende la corsa il dramma. Halina non sa rispondere, non ci ha mai pensato. Per la prima volta si accorge che mentre Filippo sa tutto di lei, ella nulla sa esattamente della vita di Filippo prima della guerra; si accorge che il giovane ha sempre eluso le domande su quel tema. Il malessere la soverchia; alimentato dalla solitudine, diventa diffidenza, rimprovero, sospetto, agitazione; certe notti si dibatte come chi è ingannato e non può difendersi, e cade a un astio oscuro contro il fidanzato. Finalmente, per tagliare questi stati d'animo così assurdi, scrive al municipio di Sassari.

La storia è vicina alla fine. Goethe entra in pieno. Il municipio risponde che Filippo Capitta è già ammogliato, come risulta in data tale. Halina rilegge il foglio e rompe in lacrime, straccia il foglio, lo raccoglie, guarda il timbro e piange. E mentre piange rivede il *lager*, il viale con i meli, la divisa sdrucita di Filippo. E non sa odiare; è calma nelle sue lacrime come una vittima predestinata. Non vuole una terza vittima, non vuole vivere contro la legge della sua fede. Non può vivere senza Filippo, ma non può esserne la sposa e non vuol esserne l'amante. Gli scrive questo, ed è già come se incominciasse a morire. Perchè, Signore, perchè non mi hai fat-

Gli orari nelle industrie per la riduzione dell'energia

Ricuperi, senza maggiorazione, anche di notte e di domenica - Un acconto agli statali - I poligrafici

Roma, 18 novembre.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi e con l'intervento dei ministri Campilli e Morandi e del Sottosegretario al Tesoro Petrilli, si sono riuniti i rappresentanti della C.G.I.L. e della Confindustria, per esaminare i riflessi nel campo del lavoro dei provvedimenti adottati dai commissari per l'energia elettrica; è stato raggiunto l'accordo sui seguenti punti:

1. - Funzionamento normale della cassa integrazione fino alle 40 ore settimanali;

2. - La differenza fino a 40 ore di salario per coloro che compiono detto orario e fino a 48 ore e mezzo per coloro che compiono 48 ore è coperta: A) con l'anticipo di un giorno di ferie ogni quattro settimane di riduzione di orario; B) con il residuo salario a carico dell'azienda. Per gli orari superiori nella media mensile a 38 ore settimanali verrà trattenuta un'ora di ferie in meno per ogni ora in più della media mensile di lavoro effettuato, e ciò fino a 40 ore. Non appena le condizioni generali lo permetteranno, potrà essere effettuato il recupero delle ore di ferie anticipate;

3. - Tale sistemazione si riferisce alla durata delle limitazioni attuali disposte dai commissari regionali per l'energia elettrica;

4. - I lavoratori non possono rifiutarsi di eseguire i maggiori orari disposti dalla azienda incorrendo, in caso contrario, nella decadenza della corresponsione dell'integrazione oltrechè nei provvedimenti disciplinari;

5. - Le aziende sono autorizzate ad effettuare recuperi ed orari straordinari senza maggiorazione per le ore occorrenti a recuperare le interruzioni, con un massimo di 10 ore giornaliere. I datori di lavoro ed i lavoratori esamineranno, altresì, la possibilità di effettuare orari notturni o festivi, ed in tal caso questi non daranno luogo a maggiorazioni. Per i turni normali, che comprendono orari notturni o festivi, rimangono ferme le disposizioni contrattuali.

In attesa che il predisposto provvedimento concernente i miglioramenti economici a favore dei salariati statali venga esaminato nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri, il Ministero del Tesoro ha autorizzato la concessione di un secondo acconto di lire 2000 sui miglioramenti stessi.

E' stato firmato l'accordo salariale fra la federazione lavoratori poligrafici e cartai e l'associazione nazionale fabbricanti carta e cartoni. L'accordo sarà applicato alla parte normativa del contratto recentemente stipulato.

La fiducia del parlamento per la politica estera inglese

La votazione: 353 voti favorevoli contro zero - Astensione dei "ribelli"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 novembre.

Con una improvvisa mossa di strategia parlamentare il governo questa sera ha voluto mostrare al mondo di possedere la completa fiducia del parlamento sulla politica estera e, formando d'improvviso la discussione della mozione di biasimo presentata la settimana scorsa dai 58 deputati socialisti «ribelli», il primo ministro Attlee ha posto la questione di fiducia ed ha chiesto un voto. La votazione ha dato al governo 353 voti contro zero. Il dibattito era stato richiesto esplicitamente da Bevin il quale, da New York, aveva fatto sentire che l'immensa pubblicità data in America alla mozione ribelle stava minando la sua posizione al tavolo dei Quattro e diveniva imperativo far parlare le cifre.

Inoltre il governo ha lasciato intendere di essere stanco delle voci sollevate da questo scisma in seno al partito socialista sulla politica estera. La decisione di arrivare a questa discussione era stata presa stamane a una seduta del Gabinetto convocata d'urgenza. La discussione è stata particolarmente violenta. Gli stessi socialisti si sono scambiate botte e risposte accalorate. L'estremista Silverman ha per esempio domandato: «Perchè non imporre delle libere elezioni in Spagna?», e un altro socialista non ribelle gli ha ribattuto: «E perchè non imporre delle libere elezioni in Russia?».

E' degno di nota che fra i 353 voti in appoggio del governo vi sono stati anche dei voti di un certo numero di conservatori. E per questo il governo è turbato dal fatto che il voto è di 40 inferiore alla forza totale dei socialisti nella camera che è di ben 394 deputati. I ribelli non hanno votato contro il governo, ma si sono astenuti. Quanto alla loro sorte un informatore assai vicino al governo ci diceva questa sera che è da escludersi che il partito socialista decida veramente di espellerli, come il primo ministro aveva loro minacciato nella sua levata di testa, perchè una misura disciplinare di questa natura sarebbe contraria al libero spirito parlamentare inglese.

f.

Azione contro i ribelli su un fronte di undici km.

Salonicco, 18 novembre.

Un portavoce della III Armata dell'esercito greco, ha comunicato oggi che unità aeree, costituite principalmente da «Spitfire», stanno svolgendo, in collegamento con forze dell'esercito, un'azione combinata in grande stile contro le forze di invasione nella zona di Arcangelo, immediatamente a sud della frontiera jugoslava su un fronte di 11 chilometri. Il governo greco sta considerando l'opportunità di presentare alle Nazioni Unite le proprie lagnanze contro l'attività dei guerriglieri, che trovano appoggio e rifugio in Albania, Jugoslavia e Bulgaria.

Seicento ribelli sono stati catturati nella zona a nord di Larina. Ai giornalisti è stata data in visione una lettera intercettata dalle autorità greche e così concepita: «Avvertite i nostri informatori di trasmetterci entro tre giorni i nomi dei monarchico-fascisti e dei «berretti neri» (membri di formazioni di destra) perchè sappiamo chi si deve giustiziare. Fra pochi giorni la democrazia avrà vittoria completa, come l'hanno già ottenuta i nostri fratelli bulgari e jugoslavi». Il documento, scritto pochi giorni prima dell'attacco contro Skra, è diretto ad un abitante del villaggio d'Amagliareri, località situata a sud-est di Salonicco, in una zona montuosa.

Vittoria dei comunisti nelle elezioni di Livorno

Livorno, 18 novembre.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative svoltesi ieri nel comune di Livorno: comunisti 28.366; socialisti 5.856; democristiani 5.766; repubblicani 3.789; lista del fanale (liberali e qualunquisti) 2.094; monarchici 654; cristiano-sociali 523. Percentuale dei votanti 72%.

Scoppia il fuoco a una recita

Nove persone schiacciate

Napoli, 18 novembre.

Ieri sera nel convento delle Pentite, mentre aveva luogo una recita dei piccoli ricoverati organizzata in occasione dell'onomastico della Madre Superiora, si sviluppava, a causa di un corto circuito, un incendio che non avrebbe avuto di per sè gravi conseguenze. Ma il panico rapidamente diffusosi tra gli intervenuti che tentavano in massa di abbandonare il locale, determinava una ressa furibonda nella quale trovavano la morte nove persone tra cui quattro suore ed un sacerdote.

Si lamentano inoltre otto feriti e numerosi contusi.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Le donne nell'esercito in qualità di «ausiliarie»

Roma, 18 novembre.

Una grande novità nella riorganizzazione del nostro esercito sarà costituita dalla istituzione di un corpo di assistenza femminile (C.A.F.) Il decreto di costituzione è in corso di approvazione da parte del Ministero del Tesoro. Del Corpo può far parte, sia pure nei limiti ridottissimi imposti dal primo organico, ogni donna italiana dai 21 ai 45 anni, purchè abbia i seguenti requisiti: titolo di studio di scuola media superiore, nessun bambino di età inferiore ai 12 anni.

L'attività del Corpo, svolta nelle case del soldato e specie nelle foresterie e nei convalescenziari, si esplica nelle forme più varie, che arrivano fino alla organizzazione di corsi di lingue, di dattilografia, stenografia, musica, cultura varia, e preparazione di soldati per la licenza elementare; poi ancora di spettacoli.

Il regolamento prescrive che le signorine del CAF debbono evitare contatti con gli ufficiali, specie durante il servizio di caserma. Ogni signorina riveste il grado «morale» di ufficiale, non percepisce stipendio, ma solo una modesta indennità a titolo di rimborso spese. Ha diritto al vitto, all'alloggio e all'uniforme.

OPERAI E MARITI

In Inghilterra lavorano 20 milioni di persone, ma non bastano: mancano due milioni di unità. Gli inglesi dovrebbero scegliere: lavorare di più oppure importare delle braccia. Invece le Trade Unions vogliono minor lavoro (ritorno alle 40 ore) e temono gli stranieri perchè deprimono i salari.

Vi è molta ricerca in Europa (anche se i governi pongono ancora degli ostacoli) di uomini giovani, sani e capaci, come operai e anche come probabili futuri mariti. In Francia mancano milioni di braccia per il ritorno a una produzione normale e nuove forze sono necessarie in Svizzera, nel Belgio e in Olanda. Perfino in Russia, che pur conta 200 milioni di abitanti, vi è penuria di mano d'opera.

In Europa non vi sono disoccupati e soltanto in Italia l'emigrazione si presenta come una necessità. Quali le cause? Forse anche da noi non vi è tutto da ricostruire; anche da noi non vi sono più donne che uomini!

Naturalmente mancano le materie prime, le divise estere, i capitali; ma gran parte avendo questi beni li può trarre in prestito purchè dimostri seria capacità nell'organizzazione del lavoro. Purtroppo i rappresentanti dei Partiti, così attivi e battaglieri nelle questioni astratte o secondarie, nel problema dell'occupazione operaia sembrano concordi per la via più facile: l'emigrazione. Dimenticano che la ricerca dei prodotti è oggi così attiva nel mondo, che la nostra industria potrebbe entrare rapidamente, se uscisse dallo stato attuale d'incertezza, nel circuito della ripresa internazionale.

Vi è grande ricerca in Europa di operai specializzati, giovani e robusti; ma di operai specializzati per le nostre fabbriche e di giovani mariti per le nostre ragazze non vi è eccedenza in Italia. Nei limiti del possibile, esportiamo delle merci e non degli uomini.

g. d. b.

Dopo l'esperimento del M. R. P.

Nuovi gruppi dissidenti s'accampano in Valsesia

Biella, 18 novembre.

Questa mattina da Borgosesia giungeva notizia che erano stati notati transitare nella località, diretti alle prealpi della Valsesia e della regione biellese, alcuni camioncini carichi di giovani in divisa kaki della foggia militare americana. I giovani erano equipaggiati totalmente di nuovo e sul giubbetto kaki portavano dei giacconi di cuoio foderati di agnellone. Recatici sul posto, abbiamo potuto interrogare due o tre di questi ragazzi delle formazioni a carattere militare che vanno sparpagliandosi e accampandosi nella zona che fu già teatro di bivacchi di partigiani, durante la lotta clandestina e del M.R.P. nel periodo dello scorso ottobre.

Il movimento di resistenza partigiana ha in questi giorni affisso gran copia di manifesti sui muri di Milano per stigmatizzare l'intervento del presidente del Consiglio, on. De Gasperi, nei loro confronti, e per denunciare alla popolazione il sopruso di cul sarebbe stato vittima. Perciò si riteneva che i nuovi venuti in divisa militare e come formazioni di corpi militarizzati o aventi tale carattere, fossero nuovi aderenti al M.R.P. che si sarebbe ricostituito. Invece nulla di tutto ciò.

Gli interrogati si sono trincerati in un mutismo quasi assoluto, dichiarando solamente di non essere dell'M.R.P. Un giovanotto più loquace ci ha detto che il nuovo movimento a carattere militare è formato di oltre mille uomini, che al momento risiedono a Milano. Dal capoluogo lombardo i nuovi militari dovrebbero raggiungere le prealpi biellesi per sistemarsi come formazioni militari, ma senza armi, nelle baite e paesetti sperduti sulle alture. A quale scopo? Il nostro interlocutore lo ignora, o per lo meno ha finto di ignorarlo. Ci ha però assicurati che tra pochi giorni, quando i militari si saranno stabiliti sulle Alpi, il loro programma sarà denunciato apertamente, e farà colpo su tutta la Nazione. Di capi non è stato possibile avvicinarne. I militari, equipaggiati di nuovo, con le scarpe ferrate, sono totalmente disarmati e non portano distintivi di sorta.

Il gruppo sembra composto nella quasi totalità di giovani meridionali.

Sei bambini dilaniati da un pugno corazzato

Venezia, 18 novembre.

Due bambini e cinque bambine, tutti sui dieci anni, giocavano su un prato in quel di Cavarzere, senza accorgersi che sotto ai loro piedi, ormai mezzo dissotterrato, era nascosto dall'erba un pugno corazzato. Disgrazia volle che uno dei piccoli urtasse con un piede l'ordigno facendolo scoppiare. Sola una bimba rimase illesa; gli altri furono straziati dalle schegge. Tutti in condizioni gravi furono trasportati all'ospedale, ove tre decedevano: Dirce Branzato di anni 11; Sapienza Foggia di anni 9 e Natalina Bertaggia di anni 9.

Due famiglie rapinate

Carrù, 18 novembre.

Due banditi, mascherati e armati di rivoltella, si presentavano, l'altra sera verso le 22, nelle case di Pierina Ferrua e di Stefano Gasco, situate alle porte del paese. Sotto la minaccia delle armi essi si facevano consegnare denaro e indumenti.

te morire sotto i suoi quella sera? Perchè, Signore, dici: «Fai questo e non fare questo», se poi il nostro cuore è così debole e si spezza? Bisogna prendere commiato, chiudere: «Addio, Filippo. Ho saputo tutto. Rinuncia a me, come io rinuncio a te».

Adesso è Filippo a cadere nella disperazione. Accorre a Milano, senza in viale Umbria. Ma Halina non c'è più. E' scomparsa da dieci giorni. «Grazie», mormora l'uomo alla signora. «Grazie per tutto quello che ha fatto per Halina». E se ne va lentamente. Ormai ha deciso. Entra in una privativa. Compera foglio e busta, e scrive: «Al signor questore di Milano. La prego di rintracciare la polacca Halina Grobiecky, la quale fu fino a poco tempo fa a servizio come cameriera presso la famiglia Vezzani Ingrassia, in viale Umbria, 103. Le dirate che il suo Filippo, stanco, si è ucciso, e il suo ultimo pensiero è stato a lei rivolto. Ringraziamenti».

Cammina ancora per la città. Quando è ormai buio, entra in un'osteria, beve un liquore forte, e consegna la lettera all'oste, insieme a dieci lire, pregandolo d'imbucarla. Poi si allontana. Ma perchè non ha imbucato lui stesso la lettera? E' già incominciato con questa domanda il mistero. Forse Filippo temeva, tenendo la lettera con sè, di recedere dal proposito. Forse invece, spaventato, sperava che l'oste leggendo il foglio, lo trattenesse e lo salvasse?

L'oste lesse il foglio, infatti, e rincorse lo sconosciuto. Ma era passato troppo tempo, Filippo era già lontano, sperduto nella città, col volto stanco e col passo lento di un Jean Gabin.

Qui il romanzo si chiude; è incompiuto, ma si chiude.

Gli si può anche dare una svolta brusca supponendo che sia stata una commedia e che i due giovani, con la patetica messinscena, abbiano voluto simulare un duplice suicidio, ingannare la legge, la polizia, la morale, disfarsi della parte avversa del passato, per vivere insieme felici sotto altri nomi, quasi come altre persone. Può darsi che sia così, e in questo caso incomincia un nuovo romanzo. Ecco Goethe, ed ecco Pirandello.

Edilio Rusconi

SPORT

Juventus e Bologna sono tornate alla vittoria

Nelle alte sfere del campionato non si sono avute sorprese questa volta. Si sono avute piuttosto due conferme che acuiscono l'interesse della lotta per il primato: le due vittorie nette riportate dal Bologna e dalla Juventus. Delle due, la seconda è quella che desta maggiore impressione. Perchè riportata fuori casa, perchè conseguita a spese di un avversario che faceva parte del gruppo di testa, perchè ottenuta in modo chiaro e convincente. Battere per cinque reti a una la Roma allo Stadio Nazionale è cosa conseguibile solo da una squadra in piena efficienza. Ora, se si pensa che la Juventus si è presentata nella capitale ancora in formazione incompleta, si debbono trarre deduzioni lusinghiere sulle possibilità dei bianconeri.

In formazione più sbilanciata ancora, il Bologna ha battuto in casa propria, per tre a uno, la Lazio. Non avrebbe affatto meravigliato se, come conseguenza della prima sconfitta subita e delle prime reti incassate domenica scorsa, i petroniani si fossero ora accasciati e fossero caduti in crisi. Si sarebbe trattato di un fenomeno non nuovo. Il successo riportato invece in modo così franco, sta a dimostrare che c'è della vitalità e della forza nella squadra rosso-blu.

Il Torino ha sbrigato con facilità quell'affare di ordinaria amministrazione che rappresentava per esso il Brescia. Lo ha battuto per quattro a zero senza dover ricorrere a ripetute energie. Piuttosto a consolidare la posizione del Torino, e naturalmente anche quella del Bologna e della Juventus, hanno pensato le squadre che seguivano immediatamente, le quali, perdendo punti qua e là, si trovano per la prima volta staccate dal gruppo di testa. Il Modena, pur ottenendo quel risultato onorifico che è un pareggio a Genova, ha perso un punto; la Roma, sconfitta in casa dalla Juventus, ne ha persi due, e due pure ne ha rimessi il Vicenza nella sua trasferta a Firenze. Il contatto del grosso col gruppo di testa, per la prima volta dopo nove giornate di lotta, è perduto.

Giù in basso, proprio in fondo alla scala della classifica, arranca la terza delle società piemontesi, l'Alessandria. Mentre le due prime si contendono i primi posti, questa non riesce ad allontanarsi dall'ultimo. Non hanno grandi mezzi tecnici i grigi, ed all'attacco non compiono prodezze, ma certamente non hanno la fortuna dalla loro. Domenica ancora, contro la Sampdoria, non meritavano di perdere. Merita ogni sostegno la vecchia e gloriosa società piemontese nel coraggioso tentativo che compie per uscire dalla «serie contraria» in cui è caduta: la sua situazione non deve essere considerata come disperata.

VITTORIO POZZO

RISULTATI: *Torino-Brescia 4-0; Juventus-*Roma 5-1; *Bologna-Lazio 3-1; *Bari-Venezia 1-0; *Napoli-Atalanta 3-1; *Genoa-Modena 1-1; Sampdoria-*Alessandria 1-0; *Fiorentina-Vicenza 4-1; *Milan-Livorno 1-1; a Udine: Triestina-Inter 0-0.

CLASSIFICA: Bologna 15; Juventus 14; Torino 13; Modena e Bari 11; Vicenza, Napoli, Livorno, Sampdoria e Roma 10; Milan 9; Genoa e Fiorentina 8; Lazio, Inter e Venezia 7; Atalanta 6; Triestina e Brescia 5; Alessandria 2. Milan e Triestina una partita in meno.

"Una vittoria facile"

Provenienti da Roma sono rientrati in volo i giocatori della Juventus. Abbiamo avvicinato alcuni bianconeri che ci hanno detto: «Quando la squadra gira, tutto è facile, e a noi la vittoria non è costata soverchie difficoltà. Ci siamo egregiamente adattati alle condizioni del campo reso sdrucciolevole dalla pioggia, mentre i romanisti sono calati alla distanza specie quando Salar, che ridusse a parte è la colonna della squadra, è virtualmente scomparso dalla lotta. Splendida giornata di Piola che con Korostelev ha dato vita ad un magnifico tandem d'attacco».

Sisal: quote basse

Milano, 18 novembre.

Per la serie di partite di domenica scorsa riguardanti il concorso pronostici di calcio, la somma messa a disposizione dei concorrenti è stata di 42.107.236 lire. I 311 concorrenti che hanno totalizzato 12 pronostici esatti si dividono lire 67.720 ciascuno. Mentre ai 7.465 pronosticatori che hanno indovinato l'undici, sono toccate lire 2.221 ciascuno.

La Lega ha squalificato per una giornata il campo del Casale. La partita Casale-Pro Patria si disputerà sul campo dell'Alessandria.

CRONACA CITTADINA

Le ragioni che costringono alla limitazione di energia

Nei giorni scorsi abbiamo accennato ad alcuni dati statistici della produzione di energia elettrica, i quali ci danno una giustificazione delle attuali limitazioni. Bisogna aggiungere che le società produttrici, Sip ed A.E.M., si sono trovate già fin dallo scorso anno di fronte ad una richiesta intensificata di energia da parte dei loro utenti e molti di questi ci chiedono, sorpresi, come mai le Aziende non abbiano tempestivamente provveduto. Un espertissimo tecnico da noi consultato, l'ing. Guido Peri, ci ha cortesemente dato la spiegazione richiesta, molto chiara e semplice ed è questa:

Le due Società, durante la guerra non hanno potuto — e si capisce — provvedere all'ampliamento dei loro impianti, hanno anzi sofferto dei danni, e si sono, per forza di circostanze, limitate a sistemare, finito il conflitto, le reti di distribuzione, in modo da renderle più atte alle nuove condizioni di fornitura e facilitare la soluzione di problemi particolari. Quello fondamentale non potrà essere invece risolto se non aumentando la produzione fino ad adeguarla alla richiesta. Ora, le centrali idroelettriche non possono svilupparsi o moltiplicarsi con la stessa rapidità con cui aumentano le richieste di energia, poichè si tratta di opere di grande mole e di rilevantissimo costo, in cui la sola costruzione, od ampliamento di laghi artificiali a carattere stagionale, viene ad accrescere il costo del chilowattora nella misura di un terzo del totale. Per il momento quindi bisogna rassegnarsi ad adeguare la richiesta alla produzione e non questa a quella. Lapalissiano.

Quanto alle attuali limitazioni si deve ricordare che nei regimi alpini i torrenti in inverno hanno una portata quasi nulla, e l'unico mezzo di far fronte alla richiesta è di ricorrere ai grandi serbatoi di accumulazione. Ma se la deficienza di acqua fluente viene a manifestarsi assai prima dell'inverno, cioè anche durante l'estate e l'autunno, le Società arriveranno alle porte dell'inverno, con la capacità dei loro serbatoi già intaccata dai prelievi precedenti. Nè può obiettarsi che bisogna fare laghi artificiali di maggiore capacità, in quanto questa capacità è stata appunto calcolata in base alla portata media che i torrenti dovrebbero avere in estate. Deve quindi necessariamente succedere che se in qualche anno le precipitazioni atmosferiche sono state eccezionalmente scarse, come appunto è successo nel 1946, i laghi artificiali debbano intervenire a colmare le deficienze di acqua fluente in misura imprevista ed imprevedibile. E poichè dal novembre al marzo le precipitazioni atmosferiche in montagna non hanno più influenza ad aumentare il livello dei grandi serbatoi di accumulo, e l'acqua fluente, scarsa per il gelo, non può più avere influenza sensibile sulla produzione, è chiaro che la situazione non può essere fronteggiata che con una riduzione delle richieste delle utenze. Se la riduzione non si attuasse ora, dovrebbe avvenire un'interruzione totale più tardi.

I più ostinati osserveranno che prima della guerra c'era energia elettrica per tutti anche d'inverno. Verissimo. Ma è facile la risposta: in tempi normali, quando il periodo di svuotamento dei serbatoi era assai minore, si poteva trovare con tutta facilità il carbone indispensabile alle centrali termoelettriche — che sono esse pure dei serbatoi di energia, a carattere però giornaliero e settimanale — oggi chi può trovare il carbone nella misura che gli bisognerebbe?

Tessili e trasportatori chiedono aumenti

Due affollatissime riunioni hanno avuto luogo alla Camera del Lavoro: quella degli operai e impiegati tessili e quella degli addetti ai trasporti.

Nella prima, l'on. Teresa Noce della F.I.O.T. e il segretario del Sindacato, Walter, hanno spiegato le ragioni che hanno indotto l'organizzazione dei lavoratori a soprassedere al già dichiarato sciopero parziale. Gli industriali hanno infatti accettato di trattare per un contratto unico per operai e impiegati. I dirigenti sindacali insistono, nelle discussioni in corso a Milano, nelle loro richieste per il passaggio della categoria dal gruppo «T» al gruppo «zero» (il che importerebbe tra l'altro un'ulteriore maggiorazione salariale del 40 %) e per la parificazione del trattamento economico degli uomini e delle donne.

Più di tremila addetti ai trasporti hanno domenica mattina ascoltato la relazione del segretario Stiffi sulle trattative condotte per la stipulazione del contratto nazionale di categoria a Roma dagli onorevoli Rapelli e Bitossi. Gli intervenuti hanno al termine della riunione invitato gli industriali a aderire entro il 25 c.m. alle seguenti richieste: a) 8 ore di lavoro per tutti; b) abolizione del lavoro straordinario; c) trasferte per gli autisti variabili, a seconda del servizio, dalle 1000 alle 100 lire; ecc. In caso di rifiuto, la minaccia è la solita: sciopero.

Mezz'ora di luce in più

Il Commissario per l'energia elettrica, prof. Buttani, ha disposto che la sospensione della corrente, nelle varie zone a turno, abbia termine alle 17 e non più alle 17,30. Mezz'ora di luce guadagnata.

L'Amministrazione del Comune

I democratici cristiani non entrano nella Giunta

Fra pochi giorni si riunirà il nuovo Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

A questo proposito la Giunta d'intesa del Partito Socialista e del Partito Comunista comunica che «riunitasi per un primo esame dei compiti che stanno davanti ai due Partiti dopo il loro successo elettorale del 10 corrente, afferma la sua decisione di dare al Comune di Torino quella amministrazione comunista e socialista che rifletta la volontà della maggioranza degli elettori. Una tale amministrazione non esclude la collaborazione del gruppo consigliare democratico cristiano che il Partito Socialista e il Partito Comunista sono disposti ad accettare».

Senonchè la D. C. pare abbia già assunto un atteggiamento che è un fin de non recevoir alla proposta social-comunista in quanto, la direzione di Torino del partito il 14 corr. ha approvato un ordine del giorno col quale, constatato che nel Consiglio esiste una maggioranza formata da partiti legati ad un patto preventivo, e ritenuta la inopportunità di inutili compromessi, deliberava di non partecipare in ogni caso alla formazione della Giunta

Cinema e concerti

Le chiavi del paradiso, di J. M. Stahl — *Emilio Zola*, di W. Dieterle.

Le chiavi del paradiso è un film nobile, pacato e qua e là edificante. Tratto da un romanzo di Cronin, è la biografia d'un missionario in Cina. Umile figlio del popolo, la sua umiltà si fa fervore, in una dedizione quotidiana, modesta, indefessa. Gli episodi che la scandiscono non sono molto appariscenti; ma giungono talvolta a una vibrazione tutta umana, ben servita dall'attenta regia dello Stahl. Gregory Peck è il protagonista. E' un nuovo attore, che un po' ricorda Gary Cooper: è sobrio, pensoso, intelligente. Accanto a lui Rosa Stradner.

Emilio Zola è, molto su per giù, la vita dello scrittore che fu anche uno dei paladini di Dreyfus nel noto «affare». Il film è condotto dal Dieterle con abilità di mestiere e null'altro; ha naturalmente i suoi arbitrii, le sue incongruenze; ma quante di queste biografie «romanzate» non ne hanno? Paul Muni non giganteggia come ne *La baia di Hudson*; ma questo Zola è del '36, e l'attore aveva qualche aneddoto di meno sul groppone della sua gigioneria. Gloria Holden e Joseph Schildkraut.

m. g.

Al Conservatorio

L'occasione di riascoltare i più anziani e insigni concertisti, eredi di tradizioni e rinnovatori, è lietamente colta quante volte si offra, e annotata da chi s'interessa alla grande questione dell'interpretazione. L'edizione di Cortot, dopo molti anni, in opere che, come quelle di Chopin e di Schumann, ripropongono quesiti intorno al loro verace accento in confronto con le interpretazioni romantiche, postromantiche e contemporanee, ha fornito temi di interessanti osservazioni polemiche agli intelligenti e agli studiosi. Immutato nella tecnica, il settantenne pianista intende Chopin come una ingenua, candida voce poetica in alcune lievi sue fantasie e come un drammatico cantore nelle pagine più patetiche determinate, senza evenevolezze, doppur nelle espressioni che nel rubato e nel tocco trovano specialissimi elementi nuovi e integratori. Immutato dunque anche nella concezione, Cortot alternò talvolta alla vigoria e alla leggerezza spontanee un certo automatismo, quello che la lunga pratica professionale subdolamente insinua anche nelle più vigili coscienze. E altre cose sarebbero da notare; ma non v'è spazio per esse. Un successo trionfale.

Il basso Sergio Cozzubini, già noto a Torino, ha recato la cantata di G. S. Bach *Ich habe genug*, col contributo di Luigi Gallino, del Quartetto della Radio, di I. Toppo e di E. Magnetti Busca in esecuzione, che ottene particolarmente la prima aria. Il *Primo Quartetto* di Britten, preparato nel terzo tempo, uno di Mozart, *Lieder* di Schubert e canti russi completavano il piacevole e applaudito concerto.

a. d. c.

E lucean le stelle...

Cinque colpi di rivoltella dopo la festa da ballo

Due amici, Sacchettino Ciro, di 30 anni e Salvatori Giovanni, press'a poco della stessa età, si trovarono un brutto giorno rivali in amore. La nube sembrò diradarsi perchè ci furono delle spiegazioni fra i due. La donna confessò avrebbe illuso un po' l'uno, un po' l'altro: il solito doppio gioco anche in amore.

Una sera del caldo luglio dell'anno scorso i tre si trovarono in una sala da ballo di via G. Medici. La donna aveva il marito prigioniero in America e si consolava nelle danze. Ballò ora con Ciro e ora con Giovanni e ora con altri. Verso le due di notte Sacchettino lasciava la sala e s'avviava a casa sua. Altrettanto fecero il Salvadori e la donna di cui sopra.

La notte era stellata e fresca e i due, accaldati dal ballo, sedettero ai margini d'un prato e il giovane dolce con l'addormentarsi sulle ginocchia della sua ballerina. Sognavano i due: lei ad occhi aperti, lui ad occhi chiusi, quando verso le 3,30 passava di là in bicicletta Sacchettino diretto al lavoro e vide quel quadretto romantico. Non disse nulla per non interrompere quel sogno, frenò la bicicletta ma non seppe frenare il sdegno. Senza neppure scendere di sella, puntando un piede in terra sparava con mano ferma cinque colpi di rivoltella contro il rivale fortunato, o sfortunato secondo i punti di vista. Ferito alla bocca, al petto, al collo, insomma in parti vitali, si salvò dopo 4 mesi di cure.

Ieri si sono ritrovati in Corte d'Assise Ordinaria e anche il su un piano diverso. Ma poichè il tempo guarisce le ferite del corpo e anche quelle dello spirito, si trovarono se una stessa linea, nello smontare quello che sulle prime aveva avuto le mosse d'un tragico irreparabile dramma.

— Nulla di eccezionale quella sera — disse la parte lesa. — Accompagnavo verso casa sua la donna. Eravamo stanchi e accaldati. Sedemmo sull'erba...

E lucean le stelle, canta Cavaradossi nella «Tosca».

E il feritore: — Non ci vidi più e sparai, ma non avevo in animo di uccidere Salvadori e neppure di ferirlo.

La Corte sarà'essa volle dare al dramma un epilogo umano e condannò il feritore, difeso dall'avv. Calderara, a 4 anni di reclusione di cui tre condonati. Però regaroi — anche quarantenni — occhio alle armi da fuoco nelle battaglie d'amore.

Omicida avvinazzato catturato dopo venti mesi

A venti mesi di distanza si è giunti all'identificazione dell'assassino del giovane studente Floriado Mellone. Come è noto il Mellone era stato trucidato nell'aprile del '45 sotto pretesto di un'azione politica: in realtà si trattava di una vendetta a sfondo passionale provocata da tale Ester Arianna, che aveva avuto rapporti con lo studente.

L'autore dell'omicidio è certo Carlo Massaglia, di 27 anni; egli è stato arrestato mentre, ubbriaco, insieme ad un compagno, risseva con un oste.

Quattro quintali di tabacco sono stati sequestrati ieri a Porta Palazzo a 10 borsaneristi arrestati dalla «Finanza» e dalla «Celere».

AL CARIGNANO stasera debutterà la Compagnia Pagnani-Ninchi con la nota commedia di Cocteau «Les parents terribles». Seguiranno «Spirito allegro» di Coward e «Luce a gas» di Hamilton.

Oss. meteorologico: temp. 14,6; min. 1; med. 8,4; press. 745,8; um. 79; vento: lieve; cielo p. nuvoloso.

Arricchite voi stessi

Con ogni lira sottoscritta al Prestito della Ricostruzione si rallenta l'inflazione, si ferma l'ascensione dei prezzi. Le lire che vi rimangono varranno di più. Date allo Stato una parte del vostro denaro per valorizzare il resto.

Sottoscrivete al PRESTITO DELLA RICOSTRUZIONE

All'Albergo del libero scambio

La moglie arriva intempestivamente

Pare una vertiginosa trama per una «pochade» di De Flers e Caillavet, la vicenda di cui si è dovuto occupare alle 4 del mattino l'ufficio di P. S. di San Salvario. Da tempo la cameriera Liliana Berson, di 20 anni, s'era invaghita di un bell'uomo aquilotrinato, Angelo Berione di Mario, di 37 anni, da Genova. Il Berione, a Genova, aveva moglie e quattro figli. I due colombi si stabilivano in un noto albergo e la Berson offriva all'amico 100 mila lire per investirle in tabacco; ma l'altro si lasciava sorprendere dalla «Celere» con mezzo quintale di trinciato e finiva momentaneamente in carcere.

Ieri alle 2 usciva. E mentre nella camera dell'albergo discuteva con la donna, un cameriere lo andava ad informare che a pianterreno c'era la moglie. Liliana fuggiva dalla finestra, la moglie entra nella stanza e, scambiate poche parole con il marito, stanca del viaggio se ne va a letto. La Berson senza soldi e senza camera prende una decisione: va al Commissariato di S. Salvario. Il brigadiere Sauro alle 6 del mattino sveglia i coniugi e li porta in un ufficio. La scenata che ne nasce è terribile. Giudizio salomonico del maresciallo Ruda: marito e moglie rispediti a Genova, la Berson riavrà i suoi soldi a mille lire per volta.

Tre famiglie occupano parte di uno stabile

Tre famiglie senza tetto hanno trovato modo di sistemarsi occupando una parte dello stabile di corso Vittorio Emanuele 8, sede del provveditorato per le opere pubbliche.

NECROLOGIO. — E' morta la signora Rosa Borletto ved. dott. Ottino, suocera del nostro linotipista Giuseppe Bava. I funerali oggi alle 10 a Volpiano Canavese. Vivissime condoglianze.

IL PROCESSO GRANDE

Anche il Procuratore Generale ricorre in Cassazione

L'Avvocato generale presso la Procura Generale, comm. Andriano, ha sottoscritto ieri mattina, in nome del P. M., l'atto di impugnazione della sentenza pronunciata dalla Corte di assise di Novara nei confronti di Ettore Grande. L'impugnativa è avvenuta nel termine di tre giorni previsto dalla legge e segue quella già inoltrata dal protagonista della clamorosa vicenda giudiziaria, il quale, all'atto stesso della sua scarcerazione, dichiarò di voler ricorrere in Cassazione contro l'assolutoria per insufficienza di prove, e, nell'ufficio matricola delle carceri di Novara, riempì e sottoscrisse, coll'assistenza dei suoi patroni avv. Allegra e Giulio, il modulo di impugnativa.

Quanto ai motivi di diritto su cui si fonderà l'impugnazione, bisognerà attendere qualche settimana prima di conoscerne la natura e la portata. La sentenza, che sarà estesa probabilmente dallo stesso presidente Del Mastro, non sarà depositata in Cancelleria prima di 15 o 20 giorni. E alle motivazioni della sentenza dovranno riferirsi i patroni della difesa ed il rappresentante del P. M. per elaborare i motivi in appoggio ai rispettivi ricorsi. Quanto all'epoca in cui avverrà per parte del Supremo Collegio, l'esame dei ricorsi, ogni ipotesi è prematura. Tuttavia è evidente che da parte della difesa di Grande si cercherà di ottenere che la discussione non abbia a subire remore, anche perchè all'esito del ricorso è condizionata la definizione della posizione di Grande nei confronti dell'amministrazione, degli esteri, dalla quale egli dipendeva, ed il suo reintegro in carriera, indipendentemente dall'esito del giudizio disciplinare, può avere sole per presupposto un'assolutoria non limitata. Ad ogni modo è certo che la discussione dei ricorsi innanzi al Supremo Collegio non si avrà prima della primavera ventura. E se la Cassazione accoglierà i motivi della difesa ed annullerà la sentenza (è chiaro che l'intervento del P. M. ha essenzialmente come finalità quella di resistere alla tesi difensiva per una assolutoria più ampia) Ettore Grande ricomparirà per la terza volta in Assise. Che la Cassazione abbia a cassare senza rinvio, è un'ipotesi che i giuristi escludono o respingono per perentorie ragioni di diritto, in base alla prassi giurisprudenziale.

Asfissiata dal gas

Il sorvegliante della Fiat, Liberale Mondino, rientrava ieri sera nella sua cameretta, che affitta dalla signora Lidia Frellino, di 50 anni, in corso Raffaello 12. Subito lo colpiva un fortissimo odore di gas; si precipitava nella camera vicina e trovava la Frellino cadavere.

La Brigata degli Antiquari inaugura oggi la propria sagra del libro sotto i portici di corso Vittorio angolo via Lagrange.

Scuola di paleografia. — Oggi, alle 14, avranno inizio le lezioni di paleografia nella scuola annessa all'Archivio di Stato (p. Castello, 209). Il corso è gratuito.

Una villa svaligiata

Mentre l'altra sera agenti della Squadra Mobile erano appostati nei pressi dell'abitazione del pregiudicato Rodolfo Martina di Vittorio, in regione Regio Parco, per vigilarne le eventuali mosse, scorgevano ad un tratto, verso le 23, uscire un camion con a bordo il Martina e due altri individui. Gli agenti della Mobile, che non possedevano mezzi per inseguirli, rimanevano tutta la notte in attesa. Alle sette del mattino il camion faceva ritorno. Gli agenti lasciato che i lestofanti portassero il veicolo nel cortile della casa, bussavano poco dopo alla porta di casa del Martina che sgusciava appena fuori della finestra, verso un vicoletto, in un vano tentativo di fuga. Anche i due compari tali Edoardo Lobian di Giovanni e Giovanni Viberti di Pietro venivano tratti in arresto.

Il dott. Sabatini della Mobile, li interrogava e veniva a conoscenza che essi erano andati fino a Chiaiamberto, in val Grande di Lanzo, dove, nella notte, avevano svaligiato la villa del noto pellicciaio torinese Volontè. Questi era completamente all'oscuro del fatto e la stessa Squadra Mobile lo informava, tuttavia però nel tempo stesso il confortante annuncio che tutta la refurtiva era stata recuperata.

SEGUENDO LA CRONACA

VIAGGI E TRASPORTI

TEATRI MOSTRE RITROVI

CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 46) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21 orchestra Mubiglia. - «Serata e premi».
DE BENEDETTI danze: Light-Star Orch. Enzo Pellicola. Ore 21.
CLUB GINNASTICA (via Magenta 11): Ore 21 danze.
GAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.
AUGUSTEO (Battisti 3) 17 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
GALLERIA FOGLIATO: v. Mazzini 9: Mostra pittrice C. Maggi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: La strada scarlatta. Robinson, Bennett. Ult. 22,15.
ASTOR: «Emilio Zola» con Paul Muni (Warner Bros).
CORSO: «Il sole sorge ancora». Elli Parvo, M. Serato. Ult. 22.
VITTORIA: «Fantasia» Walt Disney. Orario: 15, 17,40, 20 e 22.
AUGUSTUS: La strada scarlatta. Robinson, Bennett. Ult. 22,15.
DORIA «Nella camera di Mabel» (Sim ultra comico). Gail Patrick.
IDEAL: Non tradirmi con me. (Greta Garbo, Melwyn Douglas) e Rivista Vivian D'Arpa. 16,10-21,10
SUPERCINEMA: «L'ammaliatrice» Marlène Dietrich, Bruce Cabot.
NAZIONALE: «Il ponte di S. Luis Rey» Lynn Bari.
LIRICO: «Aquila Nera». Brazzi, Cervi, Irasema Dilian, H. Feist.
PRINCIPE: «Figlio, figlio mio!».
ALPI: «Aquila Nera». Brazzi, Cervi, Irasema Dilian, Feist.
ELISEO: «Meraglie». Crick-Crock.
ASTI Il bandito. Nazzari, Magnani. Palermo «Caffè Metropole». Power.
REGINA: «Ardiri dell'aria». Var.
BRESCIA: «L'amabile furfante».
ADUA: «Sotto la maschera». Var.
SOCIALE: «Papà cerca moglie».
V. VENETO: «Uno tra la folla».
PIEMONTE: «Appassionatamente».
S. PAOLO: «Fantasia bianca».
FREJUS: «Partita d'azzardo». V. «Bimbi alla ribalta». Platea L. 20.
ODEON «Il sospetto». Cary Grant.
IRIS: Il romanzo di un maestro.
NORD: «L'ultimo arrivato».
VINZAGLIO: Un giorno nella vita.
RADIUM: «Hollywood» e Varietà.
ITALIANO: «Il Re dei poliziotti».
PO: «Angelo». Marlène Dietrich.
Excelsior: «Topper». Cary Grant.
COLOSSEO: «Papà cerca moglie».
ASTRA: «Una moglie per me».
ROMANO: «Fiamma del peccato».
TORINO: «Marisa» Margaret O'Brien, J. Durante, June Allison. Orario: 14, 16, 18, 20 e 22.
«UK: «Le chiavi del paradiso» Gregory Peck. Ultimo ore 22.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Te II). - Ore 12,50: Trasmissioni locali - 14,15 e 17: Trasmissioni locali - 17,30: Musica e musicisti d'America (registrazione) - 18: Quartetto Lugli, pianista Enrico Contessa - 19: Lo sport agli sportivi - 19,15: Qualche valzer - 19,45: Alle isole Haway - 20,30: Orchestra Nicelli - 21: Orchestra Barzizza - 21,40: «Acqua sul fuoco», un atto di L. Morelli - 22,10: Ritmi dell'America latina - 22,40: Commemorazione di Lorenzo Mascheroni.

Rete rossa (Te III). - Ore 12: Ritmi canzoni e melodie - 12,15: Rosso di Roma - 13,15: Orchestra dell'Arno - 13,40: Jazz - 14: Trasmissioni locali - 14,15: Orch. Radio Bari - 18,30: Trasmissione per i piccoli: «Lucignolo» - 19: Trasmissioni locali - 19,15: Orchestra Ferrari - 21: L'Italia canta - 21,30: Dove nasce la musica - 22,30: Orchestra Petralia.

STATO CIVILE

Morte: Cantilla m. Abbiagna, a. 44; Fusco Giuseppina n. Fausto, a. 61; Bonadino Giacinta, a. 47; Durando Giovanni, a. 38; Pasquarello Antonio vol. Marabotto, a. 60; Brambarggio Giuseppe, a. 63; Colongo Delfina ved. Bardo, a. 76; Toppa Natale, a. 68; Genco Anna m. Gallo Bruno, a. 79; Bordone Margherita m. Cassini, a. 47; Pejrani Domenica ved. Rio, a. 60; Martinetto Secondo, a. 66; Rossetti Consolata m. Ficarelli, a. 64; Vitrotti Teresa ved. Trabucco, a. 60; Francino Pietro, a. 86; Ginetto Vigliani Laura, a. 9; Cotarello Virginia ved. Bosetti, a. 64; Sampaco Michelina m. Garola, a. 44; Canali Adele vol. Bajardi, a. 72; Mattiolo Domenico, a. 72; Chiantino Giustina m. Testini, a. 71; Delpiano Maria ved. Uberti, a. 78; Borgetti Rosa ved. Gilma, a. 72; Rossi Maria m. Boeino, a. 77; Rossi Abramo, a. 74; Cotti Giobbe ved. Monticone, a. 79; Aprà Lucia ved. Botta, a. 74; Ruimo Enghet Antonietta m. Pescariol, a. 74; Sabilano Francesco, a. 70; Perino Rosi Giov. Battista, a. 79; Mosca Margherita vol. Cigna, a. 60; Fusco Mara ved. Mussetto, a. 87; Carotti Maria, a. 88; Bobba Clara m. Gorzotti, a. 65; Cavallero Luigi, a. 81; Bervaio Alessandro, a. 62; Boldi Giovanni, a. 62; Carotti Livio, a. 1; Tuini Vittorio, a. 80; Tempiotti Lorenzo, a. 74; Dal Molin Antonio, a. 62.

BORSE

Il mercato odierno ha trovato l'eco composti ritornati su quote assai elevate, e l'apertura ha segnato un calo dettato per vendite di realizzo. Il regresso, dato di oscillazioni sulle Viscosa, è continuato fino alla chiusura, che ha visto qualche miglioria nei confronti dell'ultima riunione, con le chiusure sui prezzi di apertura. Hanno fatto eccezione i Cartieri, notevolmente richiesti, gli Alimentari e qualche altro comparto. Dopo il listino, ulteriore domanda, provenienti da fuori piazza, miglioravano leggermente le quote dei Tessili ed in minor misura quelle degli Elettrici. Senza variazioni fra i titoli di Stato; la sola Rendita 1906 ha registrato un sensibile progresso.

Titoli	Prec.	Att.	Titoli	Prec.	Att.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Gen.	127 50	127 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Snia V.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montic.	4450	4700	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.A.I.	1750	1750	Lan. F.	[illegible]	[illegible]
Ror. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2750	2750	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	84 50	86	[illegible]	1130	1100
[illegible]	1550	1565	[illegible]	2700	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F.C.S.	310	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdar.	[illegible]	[illegible]	Cart. B.	1930	1775
Mar. M.	1250	1250	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1470	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1003; New York 225; Svizzera 112. Mercato libero delle valute: sterline oro 5700-5850; marenghi 5000-5700; sterline cartacee 1700-1720; dollaro carta 430-434; franco svizzero 100-104; franco francese 1.38-1.40.

FILIPPO BURZIO
Direttore

La mattina del 17-XI-1946 è serenamente spirata la

N. D. Adelia Bajardi dei Conti Casali

A funerali avvenuti, come da suo desiderio, ne danno desolati l'annuncio: i figli: Anna Maria col marito Avv. Giancarlo Bersani e figlia Vanna; Angiolamaria col marito Dott. Ing. Alessandro Vecchietti e figlie Adelia e Giuliana; Beppe con la moglie Milla Mongini e figli Pietro e Mario; la sorella N. D. Cecilia Beratti dei Conti Casali e il fratello Conte Silvio Casali con le rispettive famiglie, il nipote Avv. Giorgio nob. Marini ed i parenti tutti.

La cara Salma è stata oggi tumulata nella tomba di famiglia in Cerreto Grue.

Torino, corso Sommeiller 31.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 48-016

Sul lavoro per il quale aveva speso il meglio della sua vita integerrima è caduto vittima di una sciagura irreparabile

Vercellino Alessandro

ex-Impresario Costruttore

lasciando in un dolore senza conforto: la consorte Debernardi Eleonora, la figlia Maria Teresa con il marito Serena Biagio Carlo con il piccolo Sandrotto che adorava, Luisina con il fidanzato Carlo Gallea, il fratello Angelo, i nipoti, cognati e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 19 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 107.

Non fiori ma preghiere.

Onoranze Funebri «Gloria» - Tel. 43-673

Per tragica disgrazia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 77

Carlo Carosso

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Savina Costanza con i figli Luigia, Teresa, Gianni, Caterina, Pierino con le rispettive famiglie; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario ang. via Medail.

Per espressa volontà del caro Estinto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, via Carena 3 bis.

Giulio Vincenzo Bona e figlio Carlo Emanuele, i Dirigenti della Tipografia Vincenzo Bona annunciano con profondo dolore la morte del Sig. CARLO CAROSSO padre adorato del loro Direttore Cav. Gianni Carosso e del loro mezzaliere Pierino Carosso.

Impiegati, Capi Reparto e Maestranze della Tipografia Vincenzo Bona condividono il dolore del loro Direttore Cav. Gianni Carosso e del Compagno di lavoro Pierino per la morte del loro amatissimo padre CARLO CAROSSO.

Carlo La Porta, Sandro De Alessandria e famiglie, vivamente partecipano al dolore dell'amico Piero e dei suoi Cari.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 48-016

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, munito dei Conforti religiosi è mancato in Loano il

Cav. Martino Balbo

Industriale

Ne danno il triste annuncio i figli: Rina ved. dott. Larghero, Oreste colla figlia Clio e nipote Luciana, il fratello Giuseppe, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. a Trofarello, via Roma 48, alle ore 9,30.

La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi nelle sue preghiere.

Il Procuratore della Ditta Martino Balbo col sigg. Segre, Solerio e Stura partecipa con dolore la perdita del fondatore della Ditta.

I sigg. Migliaa Luigi, Chiara Maria e Bruno Antonioletta che per tanti anni collaborarono con attività e passione col caro scomparso, si uniscono nel dolore alla famiglia per la perdita del loro paterno maestro.

Santamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Barile Margherita in Sorniotti

d'anni 70

Ne danno il triste annuncio: la figlia Teresa col marito Cribaudo Giovanni e figlio Gianfranco, il figlio Giovanni con la moglie Versino Rosa e figlia Mariuccia col marito Varagona Angelo e bimbo Ferdinando, fratelli, sorelle, cognati, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pino Torinese il 19 corr. alle ore 14,30.

La Ditta Vottero Ricardo partecipa con vivo dolore la morte della Sig.ra BARILE MARGHERITA in SORNIOTTI suocera del comproprietario Signor Cribaudo Giovanni.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato ai suoi cari

Babilano Francesco

Commerciante

Danno il triste annunzio la moglie Giachino Angiolina, il figlio Giuseppe con la moglie Gilardi Giuseppina e la piccola adorata Piera, sorelle, cognate e nipoti.

Per volontà dell'estinto non fiori. I funerali avranno luogo martedì 19 c. m. alle ore 15,30 partendo da strada Bertolla 105 - Tram S.A.T.T.I. per Bertolla ore 14,30. La presente serve per partecipazione.

Monti Francesco con la moglie Giachino Marcella e famiglia annunciano la perdita dell'affezionato cognato e zio BABILANO FRANCESCO.

«La Torinese», Pompe Funebri, t. 40833

Il giorno 17 novembre nell'età di anni 66 serenamente spirava il N. H. Dott.

Luigi Achille Carutti di Cantogno

Chimico Farmacista

già Direttore Farmacia dell'Ospedale

Ne danno il doloroso annunzio le Sorelle: Margherita Russo ved. Sajmerdi e Famiglia; Matilde Carutti Di Cantogno ved. Ghetta e figli; Anna la Sorella, gran. Achille Ghetta, Agnese in Pairano; Nipoti, Pronipoti e l'affezionata Carolina Fassi.

Saluzzo, 17 novembre 1946.

Impresa Funebre Tempo, Bellezia, t. 90

Cristianamente è mancata

Caldi Maria n. Martinuzzi

Ne danno il triste annuncio il marito Leonardo; i figli: Severina, Graziana, Lina e Carlo colle rispettive famiglie, la sorella Emma, nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà da via Marco Polo n. 7, mercoledì 20 corr. alle ore 14,15, per essere trasportata a Sant'Antonino di Susa, ove alle ore 15,30 avranno luogo i funerali.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-409

A soli cinque mesi dalla perdita dell'adorata Mamma, si spegneva serenamente con i Conforti della Fede

Bruno Giovanni (Giust)

d'anni 50 - Commerciante

Straziati da questo nuovo immenso dolore lo piangono: le sorelle Rita col marito Audino Giovanni; Giuseppina; Maria; i diletti nipoti Emilio e Felice, la prozia Serra Angela, cugini e parenti tutti.

Amò la famiglia con infinita tenerezza pago del loro immenso affetto.

Signore rendete a lui in felicità tutto quello che ha dato a noi in bontà.

I funerali avranno luogo in Montiù da Po, mercoledì 20 novembre alle ore 10.

Si ringraziano in anticipo le persone che si uniranno al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancata

Lidia Frellino

Angosciati ne danno l'annuncio il fratello Livio, la cognata Bianca-Rosa, il nipote Livio e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Raffaello 12.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-135

Serenamente è mancata

Delpiano Maria v. Uberti

I figli e parenti tutti angosciati ne danno partecipazione. I funerali martedì 19 corr. alle ore 14,30 da via Cibrario 46.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-153

Giovedì 21 corr. nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) alle ore 9 verrà celebrata la Messa di Trigesima per la scomparsa del compianto

Tito Romanengo

I parenti saranno grati a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia, unendosi alle loro preghiere.

A tumulazione avvenuta, la moglie Angela Veronelli, il fratello e le sorelle: Geom. Rinaldo, Rita, Suor Nazarena (Beatrice) e Maria; il suocero e la cognata, gli zii e i cugini comunicano agli amici il sereno trapasso di

Guido Rinaldi

Direttore didattico nelle Scuole di Milano

spirato con i Conforti della Religione il 13 novembre.

Esprimono profonda gratitudine ai Provveditori agli Studi Craisi e Bacci, all'Ispettrice Quaglia, all'Ispettore Zaccoli per il conforto dato e l'onore reso al loro Caro; ringraziano quanti partecipano a così grande dolore.

Egli riposa nel cimitero di Bogliani (Cuneo) ove desiderò esser sepolto accanto ai Genitori.

Milano, piazza Emilia 9, 18 novembre 1946

E' mancata la mamma

Mosca Margherita v. Cigna

Con strazio ne danno l'annuncio la figlia Alba col marito Pietro Brondolo e bimbo Enzo; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma lascierà la casa di via Mensa 3 oggi alle ore 14,30 per essere trasportata a Pollone.

La famiglia ringrazia quanti si uniranno al suo dolore.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

La Manifattura Vinciguerra S. A. prende viva parte al dolore della sua affezionata collaboratrice Marisa e Giovanna Gallia per la morte della Loro madre Signora

Guasco Anna in Gallia

Ricorrendo il primo anniversario della scomparsa del Compianto

Cho Giuseppe

la famiglia con immutato dolore Lo ricorda a quanti Lo conobbero e amarono.

La Messa in suffragio al caro Estinto verrà celebrata nella Parrocchia di S. Maria della Scala in Moncalieri il giorno 21 novembre alle ore 9.

Moncalieri, 19-11-46.

ESTRATTO DI DECRETO PER DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con decreto 24 settembre 1946, del Presidente del Tribunale Civile di Torino ed in esito a ricorso di VERNE' GIOVANNI, e VERNE' ROSALIA venne dichiarata aperta la procedura per dichiarazione di morte presunta di Chiarvetto Giovanni Matteo e Chiarvetto Angela Maria Francesca in Canepa fratello e sorella fu Giuseppe Antonio già residenti in None di Pinerolo.

Si invita chi abbia notizia dei predetti, a riferirne al Tribunale di Torino entro mesi sei da questa pubblicazione.

Torino, il 11 novembre 1946.

Avv. GIACOMO GIANOGLIO